

Le previsioni della settimana

La circolazione in prevalenza ancora debolmente ciclonica determinerà, secondo Arpav, fino a sabato una situazione di tempo in prevalenza variabile, a tratti instabile sui

rilievi. Si alterneranno fasi di maggior soleggiamento ad altre con nuvolosità irregolare specie sui rilievi, dove a tratti saranno più probabili delle precipitazioni. Sabato il

cielo sarà in prevalenza sereno o poco nuvoloso al mattino; dalle ore centrali variabilità con qualche addensamento. Possibili locali precipitazioni, anche a carattere di rove-

scio nella seconda parte della giornata, in particolare a ridosso dei rilievi. Temperature senza variazioni di rilievo. Domenica, tempo da variabile a instabile con annuola-

menti più estesi al mattino e schiarite specie dalle ore centrali. Precipitazioni sparse e discontinue, anche a carattere di rovescio, interesseranno in varie fasi la maggior par-

te della pianura; tendenza a diradamento dei fenomeni nel corso della giornata. Temperature minime senza variazioni di rilievo, massime in calo anche sensibile.



no oggi riflessioni a tutto campo

Nella Bassa sono fra i 75 e gli 80, nella montagna orientale arrivano a superare i 110. Proprio il tema delle mutazioni in corso per quanto riguarda la frequenza delle precipitazioni, però, porta anche delle sorprese. Negli ultimi dieci anni, infatti, la situazione ha subito netti cambiamenti rispetto al decennio precedente. Nella stessa zona in cui pio-

ve di più in termini assoluti è anche aumentato di 6-7 unità il numero dei giorni di pioggia annui. Nell'Ovest l'incremento è stato invece di 3-4 giorni, nella fascia più a Sud non ci sono state variazioni e nell'area della Bassa che va dal Colognese sino a Legnago c'è stata addirittura una diminuzione di 2-3 unità. •

L'OPPORTUNITÀ. L'anno scorso dei 23,5 milioni di rimborsi, 12,5 erano per grandine, 9 per gelo e due per vento forte

Gelo e aridità, vento e grandine Oggi ci si assicura a 360 gradi

Michele Marani, direttore di Codive, che stipula polizze a difesa della produzione: «La fascia della provincia con maggiori richieste è quella lungo l'Adige e di pianura»

I danni da clima in agricoltura diventano anno dopo anno sempre più rilevanti e sempre più vari.

È un quadro decisamente movimentato quello che si può desumere dalle cifre che snocciola in merito a questo aspetto delle mutazioni climatiche Michele Marani, direttore del consorzio Codive, che è l'unica realtà che nel Veronese consente agli imprenditori agricoli di stipulare assicurazioni agevolate a difesa della produzione e la più importante fra quelle che fanno lo stesso lavoro in Veneto. Un'opportunità - le polizze vengono coperte sino al 70 per cento del loro premio con contributi pubblici - che a oggi viene sfruttata nella nostra

provincia da circa tremila aziende del settore primario (sulle oltre 15 mila attive), per un totale di 260 milioni di valore delle produzioni assicurate.

Nel valutare i dati che fornisce Codive va tenuto conto del fatto che la pratica di assicurare il prodotto del proprio lavoro ha cominciato a diffondersi in maniera più consistente fra i coltivatori solo negli ultimi anni. «Il Codive è attivo dal 1972 ma ha iniziato a lavorare di più quando è stato ampliato il ventaglio dei rischi per cui ci si poteva assicurare», spiega Marani.

Fino al 2004 in agricoltura ci si assicurava solo per la grandine, poi è stato possibile farlo prima anche per il vento e infine, dal 2009, per tutti gli eventi dannosi, comprendendo anche siccità e gelo. Un'evoluzione che ha portato a una vera e propria esplosione di assicurati.

Pur tenendo in considerazione tutto questo, non può non colpire il fatto che mentre nel 2000 le giornate in cui sono stati denunciati sinistri da eventi meteorologici erano 50 nel 2017 esse sono diventate ben 127. E non è tutto, perché se i primi incrementi consistenti sono avvenuti nel 2007, nel 2013 si è arrivati a quota 139 e nel 2014 addirittura a 147. Il che significa che nelle annate peggiori ogni tre giorni, se non meno, si verifica da qualche parte della provincia una si-

tuazione climatica così estrema da causare danni alle produzioni agricole.

Quanto ai Comuni colpiti, invece, quello con l'incidenza più elevata di sinistri è sicuramente quello di Verona, dove fra il 2004 e il 2017 c'è stata una frequenza media di 18,5 eventi calamitosi l'anno, ma non è poi molto più basso il dato relativo soprattutto alla pianura.

«La fascia della provincia da cui arriva il numero più elevato di denunce è quella che si trova lungo l'Adige, in cui se ne registrano dieci o più all'anno, mentre è molto più ridotto, fra 0 e 3, la cifra che si registra mediamente in vari Comuni della Lessinia e nella Bassa», dice Marani. Spiegando che, comunque, la stagione dell'anno in cui si verifica il maggior numero di sinistri è sempre quella più calda, da aprile ad agosto.

Quanto al tipo di eventi dannosi, nel 2017, dei 23 milioni e mezzo di rimborsi arrivati nel Veronese, 12,5 sono stati per grandine, quasi 9 per gelo e due per vento forte, più altre cifre minori per altri danni. Una suddivisione ben diversa rispetto a quella degli anni precedenti. «Pur rimanendo preponderante la grandine», conclude, «nel 2016 ci sono stati molti danni per vento, nel 2015 per la siccità e nel 2014 per la troppa pioggia, e questo evidentemente perché il clima è in costante cambiamento». • LU.FI.



Il direttore di Codive Michele Marani



Grandinata estiva sui vigneti nel Veronese

Nell'anno 2000 i giorni nei quali sono stati denunciati sinistri erano 50 nel 2017 ben 127

I picchi di richieste nel 2013 con 139 e nel 2014 con 147. Ogni tre giornate si è verificata una calamità

IL METEOROLOGO. Adriano Barbi di Arpav compara la situazione rispetto a 50 e a 100 anni fa

Dalle minime alle massime, le bizze delle quattro stagioni

«Mutazioni climatiche per la riduzione dei ghiacciai sulle Dolomiti»

Il meteorologo dell'Arpav Adriano Barbi definisce la realtà climatica del Veronese «nel suo complesso unica». D'altro canto, si inserisce in un contesto regionale in cui solo per quanto riguarda le temperature si registrano delle tendenze chiare. A partire dagli anni Cinquanta, infatti, in Veneto c'è stato un aumento di calore in tutte le stagioni e sia i valori medi delle minime che delle massime giornaliere hanno registrato, in mezzo secolo, notevoli tassi di crescita. Una situazione che è sostanzialmente uguale in tutta Europa e che si conferma anche nel Veronese.

«L'andamento delle precipitazioni è invece più contrastato, visto che i quantitativi medi annui sono abbastanza stazionari ma c'è anche una spiccata variabilità da anno ad anno», continua Barbi. Secondo il quale, per guardare al

Veronese, può risultare interessante riferirsi ad esempio alle rilevazioni effettuate a partire dal '93 nella stazione di Villafranca. Pur con l'avvertenza che si tratta di situazioni riguardanti una sola stazione. Per quanto riguarda le temperature qui è stato registrato un netto aumento progressivo delle minime, che sono passate dai meno di 7 gradi del '93 agli 8,7 del 2017, con un dato massimo di quasi 10 nel 2014, mentre molto più mosso è stato l'andamento delle massime, che nel 2017 sono arrivate quasi a quota 19, con picchi attorno ai 20 negli anni 2000, 2003, 2012 e 2014. Dal punto di vista delle piogge, invece, a Villafranca nell'ultimo quarto di secolo c'è stato un leggero aumento medio, con livelli massimi, da zona montana, raggiunti nel 2010, e minimi, quasi da

area arida, nel 2015.

«A livello regionale», continua l'esperto, «uno dei principali effetti delle mutazioni climatiche in atto è sicuramente quello della riduzione della superficie e della massa dei ghiacciai delle Dolomiti; un fenomeno che dura dalla fine della Piccola età glaciale, ovvero dalla metà dell'800, ed ha subito a partire dal 1980 una significativa accelerazione». Negli ultimi cento anni, infatti, i ghiacciai hanno perso circa la metà della propria estensione. «Anche nel Veronese, per quanto riguarda le precipitazioni, c'è una situazione che è intermedia tra quella delle aree più continentali dell'Europa, posizionate a Nord delle Alpi, dove i valori annui sono in tendenziale aumento, e le aree che sono a Sud delle Alpi, e sono maggiormente influenzate dal Mediterraneo, dove invece



Il meteorologo Adriano Barbi

ce si riscontrano andamenti più variabili e con trend in prevalente diminuzione». Tendenze presenti, anche se da valutare nel lungo periodo, sono poi quelle di una forte variabilità da anno ad anno, che è aumentata negli ultimi dieci anni, e di una maggiore frequenza di forti piogge. • LU.FI.

Record primaverile

Aprile 2018 tra i più caldi degli ultimi 25 anni



Scampagnate e gite fuori porta come fosse estate il mese scorso

Il secondo mese della primavera meteorologica si è concluso, risultando in media molto più caldo della norma su tutto il territorio regionale e con una piovosità intorno o leggermente superiore alla media sulle zone montane della regione, nettamente inferiore invece in pianura. Sono i dati diffusi da Arpav dal suo centro meteo di Teolo, in provincia di

Padova e nel parco dei colli Euganei. Il centro ha comparato anche le medie mensili delle quattro centraline di Arpa collocate a Villafranca, per il Veronese, e poi a Legnaro di Padova, Cavallino Treporti sulla costa adriatica di Venezia e Arabba sulle Dolomiti bellunesi, dal 1992 al 2018.

Nella maggior parte dei casi spiccano, come caldi oltre a

quest'anno, i mesi di aprile del 2007, 2011 e 2014.

Quest'anno le temperature, dopo una prima parte del mese in linea con la norma, hanno subito intorno alla metà di aprile un sensibile rialzo mantenendosi poi quasi costantemente su valori molto anomali per il periodo, sia nei valori massimi, con punte anche prossime ai 29-30 gradi in pianura il giorno 20, sia nei valori minimi giornalieri. Analizzando le temperature medie mensili, il mese di aprile di quest'anno è risultato mediamente più caldo di circa 2-3 gradi rispetto alla norma e rappresenta per la maggior parte del Veneto il secondo mese di aprile più caldo degli ultimi 25 anni, dopo quello record del 2007. Solo in alcuni casi limitati, come a Cavallino e a Rovigo, si sono eguagliati o di poco superati i valori record del 2007.

Complessivamente le anomalie maggiori hanno riguardato i valori minimi giornalieri, mediamente superiori alla norma mensile di circa 3 gradi e che in diverse zone della regione hanno anche registrato i record degli ultimi 25 anni. Anche le medie mensili delle temperature massime giornaliere sono risultate mediamente superiori alla norma di circa 2-3 gradi e nella maggior parte dei casi rappresentano il terzo valore più caldo della serie, dopo i mesi di aprile del 2007 e del 2011.